



Confagricoltura
Lombardia

Corriere Agricolo

Quindicinale di Confagricoltura Lombardia



Confagricoltura
Lombardia

Sped.in A.p.45% art.2 comma 20/b legge 66297 - Filiale di Milano

lombardia.confagricoltura.it



APPELLO ALLA REGIONE

«I CAVALLI, RICCHEZZA CHE VA DIFESA»

*Nei giorni
della grande kermesse
di Verona, riparte
il pressing del settore:
«Non escludeteci
dal Psr»*

Montichiari | Consorzio, assemblea in Fiera
Grana Padano, c'è 'disco verde'
ai piani strategico e produttivo

Un milione di forme di Grana Padano DOP vendute in più entro il 2028, con un miliardo di nuovo valore creato e generandone uno complessivo di 4,7 miliardi, con un incremento del 27% sul 2023: sono i traguardi indicati nei piani produttivo e strategico approvati dall'assemblea generale semestrale del Consorzio, tenuta a Montichiari.

A pagina 3

Pavia | La visita di Confagricoltura Donna
Ente Nazionale Risi, la ricerca
è una garanzia per il futuro

Puntare su ricerca, innovazione e condivisione: è il messaggio che arriva dalle rappresentanti di Confagricoltura Donna Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto, che il 28 ottobre si sono date appuntamento al Castello d'Agogna (Pavia), per visitare il Centro di ricerca dell'Ente Nazionale Risi. Una realtà all'avanguardia.

A pagina 6

Regionale | Prosegue il rinnovo delle cariche
Sezioni economiche al completo
Questi i nomi dei presidenti

Prosegue il rinnovo delle cariche di Confagricoltura Lombardia, con la nomina dei presidenti delle sezioni economiche. Ad ora, su un totale di 17 sezioni rinnovate, 4 sono andate ad imprenditori mantovani; 3 a testa ad associati delle province di Bergamo, Varese e Cremona, 2 ad agricoltori delle Unioni di Pavia e Milano Lodi Monza Brianza.

A pagina 9



Un'immagine dell'assemblea del Consorzio di Tutela del Grana Padano, tenuta nel pomeriggio dell'8 novembre a Montichiari. A lato, Antonio Boselli, Massimo Minelli e Paolo Zanetti

Consorzio Grana Padano | I nuovi obiettivi di sviluppo illustrati nell'assemblea al Centro Fiera di Montichiari

Nel 2030, 7 milioni di forme

Approvati i piani produttivo e strategico per prossimi anni. Zaghini: «Cresceremo più della produzione del latte»

Un milione di forme di Grana Padano DOP vendute in più entro il 2028, con un miliardo di euro di nuovo valore creato e generandone uno complessivo di 4,7 miliardi di euro, con un incremento del 27% rispetto al 2023: sono i traguardi indicati nel piano produttivo e in quello strategico approvati oggi (venerdì 8 ottobre) al Centro Fiera di Montichiari dall'assemblea generale semestrale del Consorzio di Tutela, che nel periodo gennaio - ottobre 2024 ha visto superata del 3,01% la soglia di 4.667.885 forme prodotte, raggiunta nello stesso periodo dello scorso anno.

Il piano produttivo, che ha ottenuto oltre il 96% dei consensi con un'assemblea presente al 95% degli aventi diritto, guarderà al triennio 2025-2027, ma sarà prorogabile a quello successivo 2028-2030, quindi con un'impostazione e una progressione già pensate su 6 anni. Ha una prospettiva espansiva e si prefigge una crescita annua attorno al 3% per arrivare alla fine del 2030 a 7 milioni di forme prodotte e commercializzate.

«La tendenza di crescita sarà certamente superiore alla crescita fisiologica del latte lombardo-veneto-piemontese - ha sottolineato nel suo intervento il presidente del Consorzio di Tutela, Renato Zaghini -. Quindi, il piano presterà particolare attenzione ai caseifici più piccoli per dar loro la possibilità di crescere, e si prefigge di ripartire equamente su tutta la filiera i vantaggi che il formaggio Grana Padano dà rispetto alle altre destinazioni del latte a silomais. È noto infatti che in Europa, ormai da molti anni, la trasformazione nel nostro formaggio è la più remunerativa per il latte ottenuto con questa alimentazione, perché consente ricavi che permettono alle stalle di superare significativamente la soglia necessaria a compensare gli sforzi produttivi».

L'adozione di questo strumento essenziale per il futuro del sistema Grana Padano deve raccogliere costantemente una maggioranza qualificata tra i consorziati e le stalle. «Questa esigenza impone ai vertici consortili di essere sempre all'ascolto - ha ricordato il presidente del Consorzio - e

IL COMMENTO

L'analisi del presidente di Confagricoltura Lombardia, Boselli

«Buone prospettive anche per i nostri allevatori»

Un'assemblea come sempre molto partecipata», ha commentato Antonio Boselli, nella sua duplice veste di presidente di Confagricoltura Lombardia e della Sezione regionale latte. «Sono stati approvati sia il piano produttivo che quello strategico; e considero il secondo ancora più importante, proprio perché delinea gli obiettivi del Consorzio del Grana Padano per i prossimi anni, insieme alle modalità per conseguirli. Dunque un piano all'insegna della crescita, ovviamente sostenibile, e della volontà di andare sempre più incontro alle esigenze dei soci e dei consumatori. Ho trovato di particolare interesse l'intervento del presidente di Assolatte Paolo Zanetti: stringato ma assolutamente efficace nell'inquadrare in modo adeguato la situazione attuale del mercato dei formaggi e le sue prospettive per i prossimi mesi. Prospettive che sono complessivamente buone, seppure tra luci e ombre», ha proseguito Boselli. «Le luci arrivano dal confermato trend dei consumatori mondiali a chiedere formaggio europeo; le ombre da una tendenza protezionista globale che potrebbe prendere il via dai dazi preannunciati da Trump, generando analoghi provvedimenti da parte dei governi cinese e indiano. Sempre a danno dei nostri prodotti. Vedremo cosa succederà». In ogni caso, dall'assemblea non sono emerse particolari indicazioni sul possibile nuovo prezzo del latte alla stalla. «Ma se il mercato andrà bene per il Grana Padano (si prevede un tasso di crescita piuttosto forte nei prossimi anni) e nel contempo la produzione di latte dovesse attestarsi sul trend europeo attuale piuttosto contenuto, la trasformazione assorbirà percentualmente più materia prima destinata proprio allo 'sbocco' maggiormente remunerativo. Dunque, anche per noi le prospettive sono abbastanza buone; purtroppo per quest'anno sono andate ad innestarsi su un problema di scarsa produttività interna alle aziende in ordine alle materie prime. Facendo lievitare i costi di produzione».

di avere sempre attivo un confronto aperto e democratico con tutta la filiera».

Il piano produttivo, quindi, orienterà le produzioni in base alla crescita dei mercati in modo elastico, e garantirà le risorse necessarie ad accompagnare la crescita dei consumi soprattutto all'estero, dove già superano il 52% delle vendite complessive. «Unica recentissima preoccupazione è che la vittoria di Trump possa indurre l'adozione di dazi, che nel suo precedente mandato hanno molto penalizzato le nostre esportazioni negli USA - ricorda Zaghini -. Faremo di tutto per convincere il sistema ad evitare queste arbitrarie penalizzazioni».

A sostenere lo sforzo della filiera sarà fondamentale l'altro strumento

adottato dall'assemblea generale, il piano strategico 2024-2028, realizzato con il supporto di KPMG e approvato all'unanimità, che esprime l'ambizione di progettare il futuro del Consorzio Grana Padano e di tutta la filiera, tracciando un percorso che punta a rafforzare la leadership del formaggio DOP più consumato e meno grasso al mondo, oltre che a promuovere il costante miglioramento del prodotto e l'innovazione del processo produttivo. «La visione che guida la strategia del Grana Padano è quella di 'diventare il formaggio simbolo d'italianità nel mondo' - ha spiegato Zaghini -, mentre i pilastri che ci guidano in ogni azione rimangono la qualità, la sicurezza, la sostenibilità e l'inclusività». A supporto di queste ambizioni vi

saranno un prodotto in grado di soddisfare sempre meglio le nuove preferenze dei consumatori e processi di produzione sempre più moderni; introducendo un nuovo modello di ingaggio con il Retail Italia e ampliando le aree strategiche di focus all'estero, con l'aggiunta di dieci nuovi mercati target, destinati a svolgere un ruolo chiave nell'espansione internazionale del Grana Padano.

«Con un nuovo importante budget di marketing pari a 52 milioni di euro, il Consorzio Grana Padano si prepara ad affrontare le sfide future con rinnovata energia e determinazione per diventare un brand sempre più globale - spiega il direttore generale, Stefano Berni -. Gli investimenti consentiranno, tra le varie iniziative a piano, anche di valorizzare la sponsorizzazione di Milano-Cortina 2026 e di supportare il lancio di una nuova campagna marketing».

Tra le linee di intervento del piano strategico si delinea anche una nuova e distintiva evoluzione del ruolo del Consorzio: un modello organizzativo in grado di favorire la formazione e la specializzazione del personale, accompagnato da un modello di servizio a supporto dei consorziati rinnovato e potenziato per incrementare ulteriormente il valore generato. Questa trasformazione sarà accompagnata anche da un'evoluzione delle infrastrutture fisiche, con un progetto di valorizzazione del patrimonio esistente, e da un potenziamento delle infrastrutture tecnologiche, creando un ecosistema innovativo e orientato all'efficienza.

«Per raggiungere gli ambiziosi obiettivi del piano strategico 2024-2028 - conclude Berni -, sarà fondamentale un impegno collettivo da parte di tutti i consorziati. Il piano non rappresenta un punto di arrivo, ma un punto di partenza verso una crescita condivisa e sostenibile».

L'assemblea ha infine approvato con oltre il 99% dei consensi i provvedimenti sul disciplinare di produzione. Ai lavori hanno portato il loro saluto il parlamentare europeo Paolo Inselvini, il presidente di Confcooperative Lombardia Massimo Minelli e Paolo Zanetti, presidente di Assolatte.

Allevamenti equini | Da Fieracavalli Confagricoltura rilancia l'appello per un maggior sostegno al settore

«No all'esclusione dal Psr»

Badi (presidente Fnp), il vertice regionale, Como e Varese in pressing su Beduschi: «La nostra è un'attività agricola»

di Andrea Gandolfi

**Corriere
Agricolo**

DIRETTORE RESPONSABILE:
Andrea Gandolfi

COMITATO DI REDAZIONE:
**Ildebrando Bonacini,
Nicola Artoni,
Andrea Bartoli, Elia Belli,
Carolina Massarotti
e Riccardo Speroni**

REDAZIONE:
S.E.C. SpA Via delle Industrie, 2
Cremona
www.laprovinciacr.it

PROGETTO GRAFICO
E IMPAGINAZIONE:
Angelo Ghidelli S.E.C. SpA

EDITORE:
Federlombarda agricoltori s.r.l.
Milano

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE:
Federlombarda agricoltori s.r.l.
Via Confalonieri, 38 - Milano
Tel. 02 78612772

PUBBLICITÀ:
Federlombarda agricoltori s.r.l.
Milano - Tel. 02 78612772
lombardia.confagricoltura.it

PubliA div. comm. S.E.C. SpA
Cremona - Tel. 0372 404511
www.publia.it

Emmedigi Pubblicità
Borgosatollo (BS)
Tel. 030 6186578
www.emmedigi.it

Imagina Pubblicità
Milano - Tel. 02 58320509
Fax 02 58319824

STAMPA:
CSQ Spa - Erbusco (BS)
Tel. 030 7725511

Tiratura edizione regionale:
100 copie
Questo numero è stato
chiuso in redazione
venerdì 8 novembre 2024

Aut. del Trib. di Milano n.60
del 3 febbraio 1996 P.T.
Italiane Sped. in A.P.
D. L. 353/03 (L46/04)
Art. 1 C.1 Cmp Roserio
giannoni@
confagricolturalombardia.it

Questa testata è associata a
USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Puntano alla modifica del Psr i vertici di Confagricoltura Lombardia e della Fnp Equini, che lunedì 4 ottobre hanno incontrato in Regione l'assessore all'agricoltura **Alessandro Beduschi**. Nei giorni in cui il comparto torna al centro dell'attenzione anche mediatica grazie alla 126esima edizione di Fieracavalli (in programma fino a domenica 10 a Verona), c'è quindi l'occasione per fare il punto sulle molte questioni aperte, da affrontare per garantire al comparto il sostegno che merita.

«Non a caso, il nostro stand a Verona ha essenzialmente una finalità informativa e di sensibilizzazione», conferma l'imprenditore varesino **Ferruccio Badi**, che guida le Federazioni di prodotto nazionale e regionale, ed in Europa ha l'importante incarico di vicepresidente del Gruppo Cavalli del Copa Cogeca. «Avevamo lavorato a lungo, con impegno ed a tutti i livelli, per ottenere la riduzione al 5% dell'Iva sulla compravendita di cavalli vivi fino a due anni di vita, e quel risultato è stato finalmente raggiunto. Ma c'è ancora molto da fare. Così il

nostro sforzo prosegue, con l'obiettivo di dare linfa a una filiera che ha una lunga storia in Italia e necessita di una normativa più omogenea. A partire dall'abbassamento dell'Iva anche sugli animali adulti e sui servizi, da un necessario intervento sul Psr, e da quanto può garantire un più elevato (e giusto) livello di redditività per le nostre aziende; dopo anni nei quali la politica è sembrata decisamente disinteressata al comparto».

Dunque il pressing continua, come ha ben dimostrato la riunione con Beduschi alla quale sono intervenuti i presidenti **Antonio Boselli** (Confagricoltura Lombardia), **Ferruccio Badi**, **Silvio Maspero** (Confagricoltura Como, rappresentata anche dal direttore **Dario Bianchi**) e il direttore di Confagricoltura Varese, **Giuliano Bossi**. «Abbiamo riscontrato attenzione ed interesse da par-



Il presidente della Fnp Equini Ferruccio Badi con uno dei suoi cavalli

te dell'assessore – premette Bossi – insistendo su alcuni temi che per noi sono assolutamente centrali. In primo luogo, la natura stessa di questa attività». Che va ribadita anche nel marcare la

che l'allevamento del cavallo costituisce sempre e a pieno titolo attività agricola, come peraltro certificano sia la normativa europea che quella comunitaria. Ma nelle due misure del Psr di maggior

attribuiscono in partenza all'allevamento equino 'reddito zero'. E anche la misura strutturale sbarrare le porte al settore, con la sola eccezione del cavallo da carne e quindi destinato alla macellazione;

una tipologia che in Lombardia non esiste. Per questo viene richiesta l'equiparazione del cavallo da vita a quello da carne; anche a sostegno di aree come quelle periurbane o prealpine, segnate da una si-



Antonio Boselli



Silvio Maspero



Alessandro Beduschi

differenza con altri soggetti, come le Associazioni Sportive Dilettantistiche, non di rado in concorrenza con gli agriturismi che hanno però obblighi ben più stringenti. Non può infatti sfuggire, né essere misconosciuto, il fatto

interesse per il comparto – è stato ribadito a Milano – l'allevamento del cavallo da vita risulta escluso. Infatti, il 'Premio giovani' richiede la titolarità di un reddito lordo standard calcolato secondo parametri che tuttavia

tuazione agricola non facile ma da una buona diffusione della multifunzionalità, dove l'allevamento del cavallo ha un ruolo importante.

«Un altro tema di rilievo – prosegue il direttore di Confagricoltura Varese – è quello che può riguardare le aziende poste al confine o addirittura all'interno delle aree boschive». Su questo fronte si chiede una norma che consenta la detenzione del cavallo e la creazione di paddock all'interno di quelle stesse aree, per consentire ai capi di muoversi e pascolare in una logica di benessere animale. Per i paddock, infine, si ritiene utile un'esplicita classificazione con riferimento all'utilizzo del suolo, per consentire l'assegnazione del gasolio agricolo necessario ai ripetuti sfalci che caratterizzano l'attività di mantenimento. Ovviamente, solo se il titolare è un imprenditore agricolo professionale.



Un'immagine della giornata inaugurale di Fieracavalli

Alessandria | Successo per la tappa piemontese del Food&Science Festival Lab, 'creato' a Mantova

Ricerca applicata: le sfide su pomodoro, vino e 'meteo'

Giansanti: «Il nostro modello di agricoltura punta su produzione, innovazione e tecnologia per dare centralità al settore»



di Irene Navarro

Tra conferenze, laboratori per gli studenti, momenti di divulgazione, ha fatto tappa per la prima volta ad Alessandria, e in Piemonte, il Lab del Food&Science Festival, il format ideato da Confagricoltura Mantova otto anni fa. In piazzetta della Lega oltre 200 studenti hanno partecipato ai laboratori di Anga Alessandria, Derthona



Massimiliano Giansanti

Basket e ToScience. Numerose anche le presenze alle tre conferenze che si sono svolte a Palatium Vetus e, nel pomeriggio, a Palazzo Monferrato. L'evento del 24 ottobre è stato fortemente voluto dalla presidente di Confagricoltura Alessandria Paola Maria Sacco: «Attraverso il Lab Alessandria -

ha sottolineato - vogliamo dare il nostro contributo a scardinare una narrazione dell'agricoltura che non è più corrispondente alla realtà: quella che vuole erroneamente contrapporre

una visione bucolica della produzione agricola, legata al passato, ad una moderna e impattante sull'ambiente. Sappiamo che così non è ed è nostro compito comunicarlo in più possibile ad un pubblico sempre più vasto. L'agricoltura da sempre si nutre di scienza e di ricerca e lo dovrà fare ancora di più in futuro. Questo evento, per Confagricoltura Alessandria, ha anche avuto l'intento di ridare centralità all'agricoltura

alessandrina nel contesto regionale e nazionale». In collegamento, il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti ha rimarcato: «Mai come in questo momento abbiamo la necessità di dare centralità al nostro settore. È una fase difficile per il mondo agricolo, caratterizzata da paradossi: ci viene richiesto da un lato di produrre sempre di più, ma le normative europee degli ultimi anni di fatto impediscono agli agricoltori di essere competitivi. Noi abbiamo in testa un modello

di agricoltura diverso, fatto di produzione, ricerca, tecnologia applicata. Iniziative come il Food&Science Festival e i Lab ad esso legati contribuiscono a divulgare questo modello. Molti agricoltori hanno investito in innovazione, si affidano alla scienza, credono in un futuro in cui sarà possibile fare utilizzo delle Tea. È questa la strada che ha scelto Confagricoltura». Era presente Alberto Cortesi, presidente di Confagricoltura Mantova, insieme ad una rappresentanza della sua giunta.

Nel corso dei lavori sono stati toccati i temi della filiera del pomodoro (che per Alessandria è una presenza importante, unica in tutto il Piemonte, con oltre 2.500 ettari di coltivazione), grazie alla conferenza 'La filiera del pomodoro. Competitività internazionale e ricerca scientifica', che ha visto la

partecipazione di Alberto Acquadro, genetista e ricercatore del dipartimento DISAFA dell'Università di Torino, Valeria Todeschini, ricercatrice e biologa dell'Università del Piemonte Orientale, Luigi Ricaldone,

presidente di sezione per Confagricoltura Alessandria, Fabio Ventura, Ceo di Tomato Farm, azienda di trasformazione in provincia di Alessandria dove ha preso il via il progetto pilota xFarm Technologies e Hubfarm (Confagricoltura).

Poi si è parlato di 'Cambiamenti climatici e impatto sull'agricoltura', con il vicepresidente di Confagricoltura Luca Brondelli di Bron-

dello, Mauro Coatti, Head of Technical support di Syngenta Italia e Giampiero Valé, genetista dell'Università del Piemonte Orientale. Brondelli ha ribadito la visione di Confagricoltura sulla necessità di «redigere un piano irriguo nazionale e di realizzare un sistema di invasi che consenta di trattene- re l'acqua quando è in eccesso per

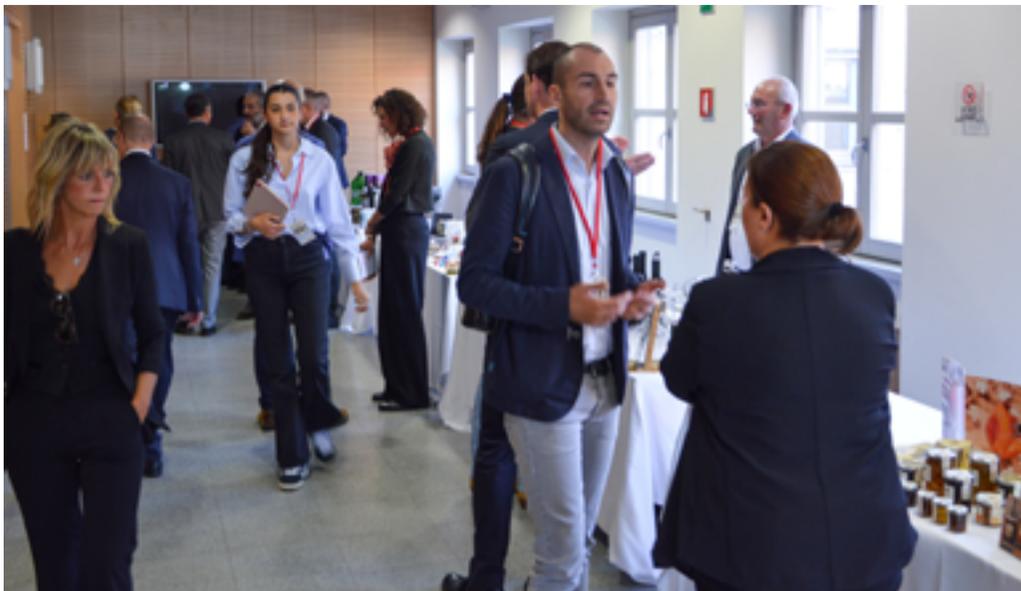
Brondelli: «Ora servono un piano irriguo nazionale e un sistema di invasi per gestire la risorsa acqua»

rilasciarla quando è necessario. La strada - per noi di Confagricoltura - è quella dell'innovazione, e della ricerca di nuove tecniche di coltivazione che possano mitigare gli effetti del cambiamento climatico, del quale gli agricoltori sono i primi a pagare le conseguenze».

Oltre 200 gli studenti impegnati nei laboratori promossi da Anga, ToScience e dal Derthona Basket

richiesto da un lato di produrre sempre di più, ma le normative europee degli ultimi anni di fatto impediscono agli agricoltori di essere competitivi. Noi abbiamo in testa un modello





Mantova | Successo per l'iniziativa di Confagri provinciale e Unicredit, voluta per far 'incontrare' le aziende e i principali mercati esteri

Cortesi: «Fornire a tutti opportunità di crescita»

di Nicola Artoni

Oltre 30 aziende partecipanti, per un totale di più di 80 incontri frontali organizzati con i buyers europei. Si è chiusa con un bilancio assolutamente positivo la terza edizione del B2B Agrifood EXPerience, organizzato da Confagricoltura Mantova e Unicredit e andato in scena presso il MaMu Multicentre. L'evento era impreziosito anche dalla collaborazione delle Camere di Commercio di Mantova e Cremona, e di Apindustria. Nel corso dell'iniziativa, le aziende agroalimentari del territorio mantovano (ma non solo) hanno potuto incontrare i rappresentanti di alcuni Paesi europei, tra i quali Polonia, Danimarca, Ungheria, Romania, Germania e Francia. Lo scopo dell'appuntamento, perfettamente riuscito, era quello di favorire e stimolare nuove opportunità sui mercati esteri, far conoscere i propri prodotti e stringere nuovi accordi.

«Siamo fermamente convinti che le nostre aziende abbiano tutte le caratteristiche per potersi piazzare anche sui principali merca-

ti europei - ha detto **Alberto Cortesi**, presidente di Confagricoltura Mantova - ; occorre solo fornire loro le giuste occasioni, e l'appuntamento che da tre anni a questa parte organizziamo con Unicredit è una di queste.



Alberto Cortesi

Ringrazio Unicredit per la collaborazione, che auspico possa continuare a crescere e a svilupparsi nei prossimi anni, con sempre più partecipanti e sempre più mercati verso i quali affacciarsi». In rappresentanza dell'istituto di credito è intervenuto **Luca Caldera**, nuovo Head of territorial development per Regione Lombardia, che ha ribadito quanto sia importante essere al fianco delle aziende e accompagnarle nel loro percorso di crescita. Nel 2023, secondo i dati elaborati dalla Camera di Commercio di Mantova, le esportazioni dell'agroalimentare,

pari al 13,4% del totale delle esportazioni mantovane, hanno raggiunto la quota di oltre 1.025 milioni di euro, con un incremento rispetto al 2022 pari al +3,8%. Continua quindi la crescita di questa componente importante della produzione provinciale; con una variazione rilevante rispetto al 2012, quando risultava pari a quasi 524 milioni di euro.

Decreto legge | Quote in aumento
Fino al 30 novembre ci si 'prenota' per il click day: sarà il 12 febbraio

Stagionali, ecco tutte le novità



Numerose, e decisamente importanti, le novità normative inerenti i lavoratori extracomunitari stagionali e non, introdotte dall'ultimo decreto legge 145/2024. La prima riguarda i numeri: il documento infatti ha aumentato le quote stagionali per l'anno 2025, che passano così da 93.500 a 110.000, ripartite in egual misura tra settore agricolo e settore turistico (55.000 posti ciascuno). All'interno delle 55.000 quote agricole, sono state aumentate poi quelle riservate alle istanze presentate dalle associazioni di categoria che, per il 2025, passano da 42.000 a 47.000. La seconda interessa invece modi e tempi di presentazione delle domande, aspetto al quale le aziende devono prestare la massima attenzione. Vi sarà infatti un click day unico, fissato per il 9 del 12 febbraio 2025, con le domande assegnate in rigoroso ordine cronologico ai fini del rilascio del nulla osta da parte dello Sportello Unico Immigrazione.

Attenzione però: la precompilazione delle richieste relative al click day del 12 febbraio si svolgerà esclusivamente dal 1° al 30 novembre 2024, al fine di consentire tutti i controlli burocratici del caso.

Da sottolineare infine altri due aspetti: sono state escluse dal sistema delle quote predeterminate dal decreto flussi le richieste di conversione dei permessi di soggiorno per motivi stagionali in permessi per lavoro subordinato, al fine di stabilizzare i rapporti di lavoro effettivamente e regolarmente instaurati con lavoratori stagionali. Ne consegue che tali permessi potranno essere convertiti in qualunque momento dell'anno, senza limiti numerici. Ai fini della richiesta di quote, si dovrà considerare la capacità economica di ogni azienda.

Per qualsiasi informazione gli interessati possono contattare - a partire da lunedì 11 novembre - anche l'ufficio paghe di Confagricoltura Mantova: al numero telefonico 0376/330719 o all'indirizzo di posta elettronica paghe@confagricolturamantova.it.

Ecomondo a Rimini
L'intervento di Barrile, dg di Confagricoltura

Spreco alimentare Problema da superare



L'intervento di Annamaria Barrile al convegno tenuto ad Ecomondo

Lo spreco alimentare in Italia è ancora un problema importante, ma è tangibile l'impegno di tutti gli attori della filiera a ridurlo con azioni preventive o con una gestione delle eccedenze attraverso sistemi efficienti di economia circolare». Così il dg di Confagricoltura **Annamaria Barrile** ad Ecomondo, al workshop su 'Eccedenze, fra lotta agli sprechi alimentari ed etica della produzione e del consumo'. «Le imprese stanno contribuendo alla diminuzione delle eccedenze sui campi - ha detto - migliorando le tecniche di raccolta e di prima conservazione e attivando partnership con associazioni come il Banco Alimentare, col quale abbiamo siglato un protocollo d'intesa anche per agevolare l'incontro domanda - offerta».



Le partecipanti alla visita di Confagricoltura Donna Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto al Centro di ricerca dell'Ente Nazionale Risi: sotto, altre immagini dell'iniziativa

Pavia | Confagricoltura Donna in visita al Centro di ricerca dell'Ente Nazionale Risi

È qui che 'nasce' il futuro

A fare gli onori di casa, la presidente regionale lombarda Caterina Brazzola e Marta Sempio, che guida l'unione provinciale

di Elia Belli

Puntare sulla ricerca, sull'innovazione e sulla condivisione: è il chiaro messaggio che arriva dalle rappresentanti di Confagricoltura Donna Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto, che si sono date appuntamento lunedì 28 ottobre al Castello d'Agogna, in provincia di Pavia, per una visita al Centro di ricerca dell'Ente Nazionale Risi. Le imprenditrici agricole che si riconoscono nei valori di Confagricoltura hanno rinnovato il sodalizio e la collaborazione tra le regioni del nord con l'annuale incontro che, quest'anno, ha visto anche la partecipazione di Confagricoltura Donna Veneto.

Tra le altre, hanno partecipato all'iniziativa **Michela Marengo** (presidente di Confagricoltura Donna Piemonte e Confagricoltura Donna Alessandria), **Federica Busso** (che guida Donne e Riso di Vercelli), **Diana Bortoli** di Confagricoltura Donna Emilia Romagna, alla quale è stato rivolto un messaggio di vicinanza per i pesanti danni subiti a causa dei recenti eventi alluvionali; ed ancora, **Caterina Brazzola** (leader di Confagricoltura Donna Lombardia), **Chiara Dossi** di Confagricoltura Donna Veneto, **Paola Maria Sacco** (presidente di Confagricoltura Alessandria, insieme al direttore **Cristina Bagnasco**), **Marta Sempio** (presidente di Confagricoltura Pavia e vicepresidente vicario di Confagricoltura Lombardia, con il direttore **Alberto Lasagna**) e **Mariagrazia Baravalle** (direttore di Asti Agricoltura), oltre a numerose associate delle diverse provincie del nord Italia.

L'incontro è stato introdotto dalla presidente dell'Ente Risi **Natalia Bobba**, e dal direttore dell'organismo, **Roberto Magnaghi**. In collegamento, la presidente nazionale di Confagricoltura Donna, **Alessandra Oddi Baglioni**.

Natalia Bobba ha ricordato la recente presenza dell'Ente Risi al G7 dell'agricoltura a Ortigia, che ha permesso di spiegare ai visitatori sia italiani che europei ed extra europei i processi di coltivazione del riso in Italia, le sue



particolari caratteristiche, l'attività di controllo del prodotto commercializzato nel Paese e i controlli della tracciabilità del riso 'classico': azioni - queste ultime - svolte dall'Ente Risi, unico esempio di organismo inter-

professionale esistente in Europa con il compito di operare scelte concrete nell'interesse di tutta la filiera. Fortemente voluto dall'Ente Nazionale Risi negli anni Settanta, oggi il Centro di ricerca costituisce un pun-

to di riferimento di questo comparto produttivo italiano.

Nei suoi laboratori si svolge ricerca avanzata sia sul prodotto, sia sul processo produttivo. I ricercatori si occupano infatti di studiare e approfondire tematiche relative all'agronomia e alla genetica. Vengono effettuati anche servizi di analisi e assistenza tecnica ai produttori. All'interno del Centro è inoltre presente la Banca del Germoplasma, che custodisce 1.500 differenti accessioni, ovvero collezioni di risorse genetiche di riso, che costituiscono una preziosa testimonianza del progresso avvenuto negli anni nella coltivazione di questo cereale. Il Centro di ricerca rappresenta oggi un incubatore per la creazione di nuove varietà e per un miglioramento genetico continuo: attività ulteriormente potenziata nel 2006 con la creazione di un laboratorio di biologia molecolare. Di particolare rilievo anche la funzione divulgativa e didattica dell'Ente che, grazie all'aula multimediale, è a disposizione delle scuole per un 'viaggio immersivo' nel mondo del riso durante tutto l'anno.

«Confagricoltura Pavia - ha ricordato la presidente Marta Sempio, facendo gli onori di casa insieme al direttore Alberto Lasagna - si impegna a sostenere e promuovere queste iniziative di scambio e crescita, sottolineando l'importanza di una collaborazione tra regioni e di un costante investimento nella ricerca, per garantire un futuro competitivo e sostenibile al settore agricolo».

In Regione | Incontro tra il presidente Boselli e l'assessore Maione

'Normativa aria', emissioni Le strategie più efficaci

di Ildebrando Bonacini

Faccia a faccia tra il presidente di Confagricoltura Lombardia, **Antonio Boselli**, e l'assessore regionale all'ambiente e al clima **Giorgio Maione**. Al centro dell'incontro i principali temi ambientali che riguardano l'agricoltura e la zootecnia: le emissioni, sia nel suolo che nell'atmosfera. In buona sostanza nitrati e metano. «È stata una conversazione molto produttiva», commenta Boselli. «Innanzi tutto è servita a chiarire l'effettivo ruolo e la responsabilità del nostro settore sul totale delle emissioni: non più del 7%. Un dato certificato da Ispra e non confutabile. In secondo luogo, ci siamo posti in una situazione collaborativa; nel senso che, una volta appurata la presenza di un problema, abbiamo cercato di individuare e suggerire soluzioni importanti che tengano anche conto della specificità del nostro settore e degli aspetti economici collegati. Per l'anno in corso abbiamo però chiesto una certa elasticità nell'adozione delle misure di contenimento, in particolare dei nitrati, vista l'eccezionalità dell'andamento climatico». Un appello esteso a Maione, anche se di sostanziale competenza dell'assessorato all'agricoltura; e reso ancora più attuale dalla 'falsa partenza' del bollettino nitrati, che a inizio mese aveva creato forte malcontento tra gli agricoltori per la conferma di quattro giorni di blocco allo spandimento dei reflui nonostante le condizioni meteorologiche assolutamente favorevoli. Insieme ai tecnici dell'assessorato e di Confagricoltura

Lombardia, Boselli e Maione sono anche entrati nel dettaglio delle soluzioni proposte. Si è parlato a lungo della 'normativa aria', riguardante la copertura delle vasche di contenimento delle deiezioni, prevista con tempistiche scaglionate per i prossimi anni e basata su metodi di spandimento e interramento dei liquami. «Per quanto ci riguarda



Antonio Boselli



Giorgio Maione

– precisa Boselli – riteniamo prioritario dare più importanza alla fase di spandimento; questo perché, come confermato anche da studi recenti, proprio in quella fase si riscontrano le maggiori criticità di dispersione di inquinanti in atmosfera, piuttosto che in quella di copertura delle vasche. Quindi occorre lavorare sull'interramento delle deiezioni, che rende possibile recuperare parte delle perdite dovute a sistemi semplici di copertura delle vasche, riducendo in maniera sensibile le emissioni. La tempestività e la tecnica di distribuzione sono fondamentali; buoni risultati si ottengono con l'interramento diretto o nel giro di pochissime ore, ad esempio quattro. Bisogna invece evitare l'utilizzo del piattello di spandimento e la formazione di aerosol; piuttosto, è meglio la distribuzione a

raso». Per quanto riguarda la copertura delle vasche, il presidente di Confagricoltura Lombardia ha suggerito alcune tecniche: «Quella fase si può avvalere di sistemi semplici o naturali, quali la formazione del cappello sulle vasche degli allevamenti bovini o nei digestati piuttosto che l'utilizzo di paglie, palline o teli galleggianti in quelli suini. Tecniche che non hanno l'efficacia di una copertura

fissa, ma garantiscono comunque un buon contenimento delle emissioni ad un costo decisamente inferiore, e risultano quindi più facilmente utilizzabili».

Oltre ai metodi di contenimento, la discussione ha riguardato anche la prevenzione; per esempio con l'impiego di specifici prodotti da utilizzare nell'alimentazione delle bovine, o di prodotti da impiegare nelle vasche di prima raccolta delle deiezioni.

«Abbiamo quindi cercato di evidenziare – conclude Boselli – che per conseguire buoni risultati in ordine alla riduzione delle emissioni inquinanti possiamo lavorare su tre fasi: stalla, vasche e spandimenti. È però necessario lasciare maggiore flessibilità nel raggiungimento degli obiettivi: la rigidità delle norme porta solo contrapposizione, mentre occorrono invece collaborazione, risorse adeguate per permettere alle aziende di progredire e trovare (nei Psr o nella futura Pac) forme incentivanti piuttosto che penalizzanti. L'agricoltore deve essere convinto e non obbligato nelle proprie scelte. Insomma, vanno promosse e incoraggiate forme di collaborazione reciproca».

Un orientamento che pare essere stato ben accettato da parte dell'assessore Maione. E che vale per tanti argomenti; come la minima lavorazione, il 'no tillage', l'uso di cover crop e di quant'altro possa andare verso un'agricoltura sempre più sostenibile.



Sezione latte | Situazione e prospettive del comparto Produzione contenuta, prezzi buoni

La Sezione latte di Confagricoltura Lombardia ha preso in esame la situazione del comparto, anche in vista del rinnovo del prezzo alla stalla per il prossimo anno. «Negli ultimi mesi la produzione in Europa ha subito una contrazione», ha detto il presidente **Boselli**, che guida sia l'organizzazione regionale che la Sezione. «Questo ha comportato un buon andamento dei prezzi; in particolare in Italia, con quotazioni sopra i 50 centesimi. Per ottobre ci attendiamo un prezzo di 54,2 centesimi; per novembre e dicembre le previsioni si attestano sui 55,4 centesimi. Le quotazioni sono state trainate dal buon andamento di burro e formaggi; mentre sono relativamente basse quelle delle polveri di latte, che si collocano comunque in territorio positivo». Il contenimento delle produzioni europee è stato dovuto in buona misura alle limitazioni di carattere ambientale e alla diffusione della 'Blue Tongue' che – pur non essendo letale – determina una minore efficienza fisica delle bovine. Dunque il mercato lattiero caseario in questa annata sta andando abbastanza bene: nel contesto europeo per il contenimento produttivo, ed in Italia perché trainato dalle quotazioni dei formaggi grana e dall'export. «Guardando all'elezione di **Donald Trump** negli Usa, come produttori e Paese esportatore potremmo soffrire di una politica protezionista, annunciata in campagna elettorale con l'applicazione di dazi. Il mercato Usa è uno dei principali per il nostro export; così, misure di contrasto alle importazioni potrebbero limitarne l'accesso, anche se il made Italy è molto apprezzato da quelle parti». Si tratta di un elemento importante, che potrebbe mutare il panorama dei mercati nel breve e medio periodo, e quindi condizionare la formazione del prezzo alla stalla.

PICCOLI ANNUNCI

VOLETE VENDERE O ACQUISTARE?

Per gli associati a **CONFAGRICOLTURA LOMBARDIA** il servizio è **GRATUITO**

• VARIE

Agriturismo immerso nel Parco del Ticino in comune di Robecco s/N. Affittasi ad agricoltore.
Per informazioni **335 216867**

Allevamento di lumache in fase di avviamento, situato nel Parco del Ticino, affittasi.
Per informazioni **335 216867**

• ATTREZZATURE

Azienda agricola Feroldi Giuseppe vende **rimorchio agricolo** Grazioli 520x240, q.li 140, freni ad aria, cerchi nuovi. Ottimo stato.

Per informazioni:
Valentina Bassi **0372 4651-4-2**
o Sig. Feroldi **335 8173613**

Per i vostri annunci economici **gratuiti** rivolgetevi a:
per Brescia e provincia: **Emmedigi** - tel. 030 224121 - fax 030 226031
per tutte le altre provincie: **Publia** - tel. 0372 404549 - fax 0372 404527

Il costo per le aziende non associate è di € 50,00 + i.v.a. per la pubblicazione di **1 annuncio ripetuto per 5 numeri consecutivi**. Inviare il testo dell'annuncio (max 50 parole) via Fax al n. 0372.404527 oppure all'indirizzo mail **impaginazione@publia.it**. Il pagamento può essere effettuato presso lo sportello **Publia - Divisione Commerciale S.E.C. SpA** in via delle Industrie, 2 a Cremona o tramite bonifico bancario a Banca Popolare di Cremona Ag. 1 - Cod. ABI 05034 CAB 11401 - C/C 228149 - IBAN - IT42W0503411401000000228149 indicando cognome, nome, via, città, tipo e numero di documento d'identità. I dati personali verranno trattati in conformità ai principi espressi dal Reg. UE 2016/679 (GDPR).

Milano Lodi Monza Brianza | Il convegno si tiene in occasione della storica Fiera di Codogno

«Latte, futuro da ridisegnare tra problemi e opportunità»

Pacchiarini presenta l'iniziativa del 19 novembre; con Cogrossi, Fantini, Federici, Campiotti e Auricchio

di Angelika Ratzinger

In occasione della 233esima Fiera di Codogno (in programma lunedì 19 e martedì 20 novembre), Confagricoltura Milano Lodi Monza Brianza si riconferma protagonista, promuovendo il tradizionale convegno rivolto alle aziende agricole, quest'anno focalizzato sul settore lattiero-caseario. L'incontro si terrà lunedì 18 novembre alle 15 nella sala Vezzulli della Fiera (accesso da via Medaglie d'Oro, 1). Il titolo - 'Latte! Guardiamo avanti!' - punta l'attenzione sul futuro della produzione italiana, tra sfide e opportunità. **Francesco Pacchiarini** - presidente dell'Unione Interprovinciale - sottolinea l'importanza del tema soprattutto per l'edizione 2024 della Fiera, segnata dall'annullamento dei concorsi bovini a causa della minaccia della febbre catarrale che colpisce i ruminanti (blue tongue). Per Pacchiarini l'emergenza, insieme alle sfide strutturali del settore, impone una riflessione strategica sulla produzione lattiero-casearia in Italia. «Quest'anno, più che mai, parlare delle difficoltà e delle prospettive del comparto è essenziale», dice Pacchiarini. «L'epidemia di blue tongue è un'emergenza tra



Francesco Pacchiarini



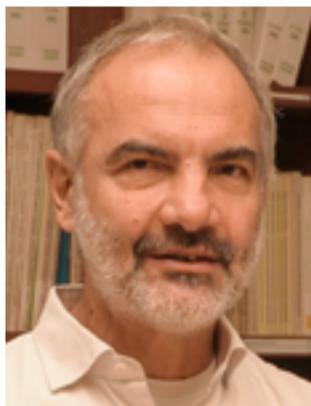
Emma Cogrossi



Denis Pantini



Danio Federici



Michele Campiotti



Antonio Auricchio

le tante che gli allevatori si trovano a dover affrontare; e va sommata alle pressioni del mercato globale, all'andamento incerto dei prezzi ed ai costi di produzione crescenti, soprattutto per quanto riguarda mangimi e

carburanti. È fondamentale un approccio consapevole e lungimirante, per riportare al centro del dibattito i modelli produttivi che possono rendere le aziende più resilienti alle crisi sanitarie ed economiche. Modelli che

richiedono la vicinanza, l'interessamento e la collaborazione dell'industria e delle istituzioni, per creare una filiera che possa continuare a valorizzare le nostre eccellenze in modo stabile e duraturo».

L'incontro in Fiera, moderato da **Emma Cogrossi** (presidente dell'Anga Milano Lodi Monza Brianza), si aprirà con i saluti istituzionali del sindaco di Codogno **Francesco Passerini** e del presidente della Provincia di Lodi **Fabrizio Santantonio**. Diverse figure di spicco del settore contribuiranno al dibattito, fornendo un quadro sulle principali questioni di interesse. Di produzione e mercato del latte parlerà **Denis Pantini**, responsabile per l'Agroalimentare di Nomisma; l'imprenditore agricolo **Danio Federici** si soffermerà sul caso Pieve Ecoenergia, come esempio di sostenibilità nell'allevamento delle vacche da latte; **Michele Campiotti**, agronomo, proporrà un'analisi dei dati di bilancio delle aziende da latte, tra rischi e opportunità; infine **Antonio Auricchio**, vicepresidente di Assolate e presidente di Afidop e del Consorzio Tutela Gorgonzola, approfondirà il punto di vista dell'industria lattiero-casearia.

La chiusura dei lavori sarà affidata a **Giorgio Bergesio**, vicepresidente della Commissione agricoltura del Senato, che parteciperà anche al dibattito finale, evidenziando le prospettive legislative e politiche a sostegno del settore lattiero-caseario.

Latte! GUARDIAMO AVANTI
Lunedì **18 NOVEMBRE 2024**
ORE 15:00
Sala Vezzulli - Fiera Codogno
Viale Medaglie d'Oro, 1, 26045 Codogno LO

Saluti
Francesco Passerini
Sindaco Comune di Codogno
Fabrizio Santantonio
Presidente Provincia di Lodi
Francesco Pacchiarini
Presidente Confagricoltura MILOMB e Allevatore

Moderi
Emma Cogrossi
Presidente ANGA MILOMB

Interventi
Denis Pantini
Responsabile Agroalimentare NOMISMA
Produttori e consumi: una visione d'insieme
Danio Federici
Imprenditore Agricolo
La sostenibilità nell'allevamento delle vacche da latte: il caso Pieve Ecoenergia
Michele Campiotti
Agronomo
Dai dati di bilancio delle aziende da latte: quali rischi e quali opportunità
Antonio Auricchio
Presidente Consorzio Tutela Gorgonzola
Vicepresidente Assolate
Il punto di vista dell'industria lattiero-casearia

- Dibattito -
Chiusura dei lavori
Sen. Giorgio Bergesio
Vice Presidente Commissione Agricoltura Senato

VI ASPETTIAMO

Il rinvio | Per evitare sovrapposizioni con le attività nei campi. Fino al 6 dicembre 'Slittano' le riunioni di zona, si parte martedì 26 novembre

Confagricoltura Milano Lodi Monza Brianza comunica il rinvio delle riunioni di zona inizialmente previste nel periodo compreso fra il 5 e l'11 novembre, a quello tra il 26 novembre e il 6 dicembre. Gli appuntamenti vengono organizzati sul territorio interprovinciale per incontrare gli imprenditori agricoli e affrontare insieme le tematiche di maggiore attualità e interesse, a partire dagli attesi aggiornamenti su PAC (Politica Agricola Comune) e PSR (Programma di Sviluppo Rurale), fino alle nuove opportunità di finanziamento e sviluppo per le aziende. Il rinvio è stato deciso per evitare sovrapposizioni di impegni con le attività agricole che, dopo un periodo di rallentamento dovuto al maltempo, possono ora riprendere a pieno ritmo, grazie anche alle condizioni climatiche favorevoli previste.

NUOVE DATE
2024
RIUNIONI DI ZONA
PAC, PSR, 4.0 E OPPORTUNITÀ
PER LE AZIENDE AGRICOLE: AGGIORNAMENTI

26	MARTEDÌ NOVEMBRE	CODOGNO	Sala Croce Rossa Via dei Mulini 10 - Codogno
27	MERCOLEDÌ NOVEMBRE	MELEGNANO	Società Mutualistica Via Leopardi 7, Interno 10 - Melegnano
28	GIOVEDÌ NOVEMBRE	LODI	Circolo Archinti Viale Fava 28 - Lodi
3	MARTEDÌ DICEMBRE	MILANO	Sede Milano Viale Enrico Forlanini 23 - Milano
6	VENERDÌ DICEMBRE	ABBIATEGRASSO	Villa Manzoli Piazza del Popolo 18 - Corchetta

Confagricoltura Lombardia | Si sta concludendo l'iter per l'avvicendamento nelle cariche direttive

Sezioni economiche al via: eletti i nuovi presidenti

Sono 17 in tutto: 4 per Mantova, 3 a testa per Bergamo, Varese e Cremona, 2 per Pavia e Milano Lodi Monza Brianza

Prosegue il rinnovo delle cariche di Confagricoltura Lombardia (che ha portato alla presidenza il lodigiano **Antonio Boselli**, allevatore di vacche da latte), con la nomina dei presidenti delle sezioni economiche. La composizione di queste ultime e la designazione dei rispettivi responsabili, dopo quelle dei tre presidenti dei sindacati proprietari, affittuari e coltivatori diretti, e quindi la composizione della giunta esecutiva, completa il quadro dell'assetto istituzionale di Confagricoltura Lombardia.

«Il percorso è ormai giunto al termine – dice Boselli –; i consigli delle numerose sezioni economiche saranno in



Confagricoltura Lombardia

grado di fornirci molti spunti in termini di collaborazione e di suggerimenti a supporto della nostra azione sindacale e nei rapporti con la politica. Le sezioni economiche rappresentano un momento di dialogo e di approfondimento dei principali temi di in-

teresse specifico per i singoli comparti, ma anche di sintesi delle maggiori problematiche agro zootecniche. Non solo. Ci consentono di avere anche una visione analitica del territorio, visto che molto spesso le specializzazioni produttive hanno localizza-

zioni geografiche e territoriali ben precise».

Questo il quadro delle sezioni e delle presidenze che hanno ad ora concluso l'iter di rinnovo.

Allevamenti ovini, **Adriana Vismara** (BG); avicoli, **Mauro Zanotti** (BG); bovi-

ni, **Marco Negrisoni** (MN); equini, **Ferruccio Badi** (VA); suini, **Daide Berta** (CR); Sezione lattiero casearia, **Antonio Boselli** (MI-LO-MB) ad interim; cereali da foraggio, **Marco Samarani** (CR); riso, **Antonio Strada** (PV); essenze boschive e coltivazioni legnose, **Livio Bozzolo** (VA); florovivaismo, **Massimo Mattavelli** (VA); sezione vitivinicoltura, **Ottavia Giordano Vistarino** (PV); orticole, **Renato Giavazzi** (BG); pomodoro da industria, **Corrado Ferrari** (MN); proteoleaginosi, **Edoardo Gibelli** (MN); agricoltura biologica, **Paolo Brambilla** (MI - LO - MB); bioeconomia, **Alessandro Bettoni** (CR); agriturismo: **Marco Nicolini** (MN).

Carne coltivata | Il tema oggetto di un approfondimento nel convegno con il presidente Boselli

«Aperti ma anche rigorosi»

Serve un atteggiamento 'laico'; bisogna però tempo studiare nel dettaglio la questione e le sue implicazioni

di Ildebrando Bonacini

Tra i molti temi innovativi che stanno facendo discutere le imprese agricole, ed hanno un impatto importante nei confronti della società e dei consumatori, quello della 'carne coltivata' ha senza alcun dubbio un rilievo particolare. Sui consumatori incide soprattutto per le implicazioni etiche, nutrizionali e sociali che comporta; e sui produttori per il timore che possa mettere in crisi un comparto consolidato e tradizionale della nostra cultura alimentare ed economica.

Antonio Boselli, presidente di Confagricoltura Lombardia, ha affrontato il tema in un convegno con la presenza di diverse organizzazioni e portatori di interesse diversificati. «Benché rappresentante di un'organizzazione di categoria specifica – ha premesso –, penso che sia necessario avere un approccio laico ed aperto verso tutte le problematiche che riguardano importanti innovazioni e cambiamenti di consolidate abitudini sociali. Però è necessario studiare nel dettaglio tutte le implicazioni che questi cambiamenti possono apportare. Nel caso specifico: in primo luogo, possibili implicazioni sugli aspetti nutrizionali e salutistici che potrebbero derivarne ai consumatori. Poi il gradimento che queste nuove fonti proteiche potrebbero avere in termini

organolettici ed il loro costo. Ancora, bisogna valutare se la loro produzione può essere più rispettosa dell'ambiente sia in termini di emissioni che di impiego di energia e acqua, ed infine se si può trattare di una produzione sostenibile anche da un punto di vista economico. Solo a fronte di una panoramica così completa sarà possibile esprimere una valutazione ponderata».

Un pensiero in linea con posizioni più generali espresse da Confagricoltura, e che riguardano un approccio di apertura alla scienza da vedere come asset strategico per il miglioramento delle condizioni di vita dei consumatori ed al servizio dei produttori.

«È esattamente così», prosegue il presidente di Confagricoltura Lombardia. «Non si può – e nemmeno vogliamo – fermare il progresso, che deve andare a beneficio di tutti. Non dimentichiamo le posizioni che abbiamo assunto sin da subito a favore delle tecnologie innovative sull'ingegneria genetica. Ora le organizzazioni agricole che si erano opposte strenuamente sono invece a favore. Il risultato è che abbiamo perso una ventina d'anni di progresso genetico, e ancora ne stiamo pagando le conseguenze. I ritardi sulla liberalizzazione delle NBT sono in buona misura dovuti a quell'approccio ideologico». Il nostro Paese e l'Europa hanno strutture scientifiche come l'Efsa, in



grado di studiare approfonditamente problemi di questa natura e fornire le migliori indicazioni al riguardo, anche e soprattutto in termini autorizzativi. Il principio di precauzione non deve diventare il paravento di culture ideologiche estreme. E poi – spingendosi pure un po' oltre – non è detto che non possano nascere nuove opportunità per la nostra categoria anche dal punto di vista economico ed organizzativo. È però importante non permettere lo sviluppo di oligopoli o monopoli nel settore agroalimentare: un rischio da evitare accuratamente.

Sia pure con un approccio diverso, il tema è stato dibattuto anche dal Dipartimento di studi linguistico letterari, storico filosofici e giuridici dell'Università degli studi della Tuscia di Viterbo. L'evento ha offerto un'ampia panoramica su potenzialità, criticità e sfide poste da questa tecnologia emergente; panoramica nella quale – oltre alle implicazioni di natura economica e sociale – il tema è stato affrontato anche dal punto di vista lessicale: onnivori, flexitari, vegetariani e vegani. Ciascuno con posizioni ideologiche e gusti alimentari diversi.

Il rapporto | Lo studio presentato a Bergamo delinea percorsi di ulteriore sviluppo dell'offerta per un fenomeno in crescita

Mondo caseario: un nuovo motore per il turismo

Numeri in aumento tra i 'cheese lovers'. Baldrighi (Origin Italia): «Così si raggiungono i consumatori in modo più diretto e profittevole»

Uno strumento nuovo per analizzare un fenomeno in evoluzione e restituire linee di sviluppo dell'offerta turistica a tema 'mondo del formaggio', contribuendo ad accrescere il benessere delle comunità locali e dei territori. Si presenta così il primo 'Rapporto sul turismo ed il mondo caseario', ideato da **Roberta Garibaldi** (docente di Tourism management all'Università di Bergamo e molto attiva in questi ambiti), e realizzato dall'Associazione Italiana Turismo Enogastronomico, con la collaborazione del Comune di Bergamo e del progetto FORME e di 'Bergamo Città Creativa per l'Enogastronomia'. All'iniziativa di 'lancio' dello studio nazionale hanno partecipato **Elena Carnevali** (sindaco di Bergamo), i presidenti **Antonio Auricchio** (AFIDOP), **Cesare Baldrighi** (Origin Italia), **Dominga Cotarella** (Terranostra), e poi **Igino Morini** in rappresentanza del Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano, **Francesco Maroni** (presidente dell'Associazione The Cheese Valleys le Tre Signorie) ed **Alberto Gottardi**, vicepresidente del Progetto FORME.



Roberta Garibaldi

Il Rapporto analizza l'attrattiva del turismo legato al formaggio e ne mostra il trend di crescita recente: il 32,7% dei turisti italiani dichiara di aver partecipato ad almeno un'esperienza a tema formaggio nel corso dei viaggi degli ultimi tre anni - tra visite ai caseifici, eventi e festival, itinerari

tematici ed esperienze dedicate nei ristoranti - e i numeri sono cresciuti in modo significativo nell'ultimo triennio: +7,3% sul 2021. Lo studio delinea, inoltre, le nuove esigenze dei 'cheese lovers' e presenta l'offerta turistica, evidenziando best practices e progetti di rete per la valorizzazione turistica del formaggio.



Elena Carnevali

«Pur avendo già suscitato un crescente interesse da parte dei viaggiatori, il settore caseario - spiega Roberta Garibaldi - non ha ancora ricevuto l'attenzione che merita in un'ottica sistemica. L'offerta attuale presenta numerose esperienze di alto valore, che testimoniano il potenziale di sviluppo di questa nicchia turistica. Con questo rapporto mi auguro di fornire un primo contributo concreto alla valorizzazione del comparto caseario come risorsa strategica per il turismo, promuovendo un approccio integrato che possa stimolare una maggiore attenzione verso le eccellenze territoriali e la loro capacità di attrarre visitatori; generando così nuove opportunità di crescita e sostenibilità per i territori produttori».

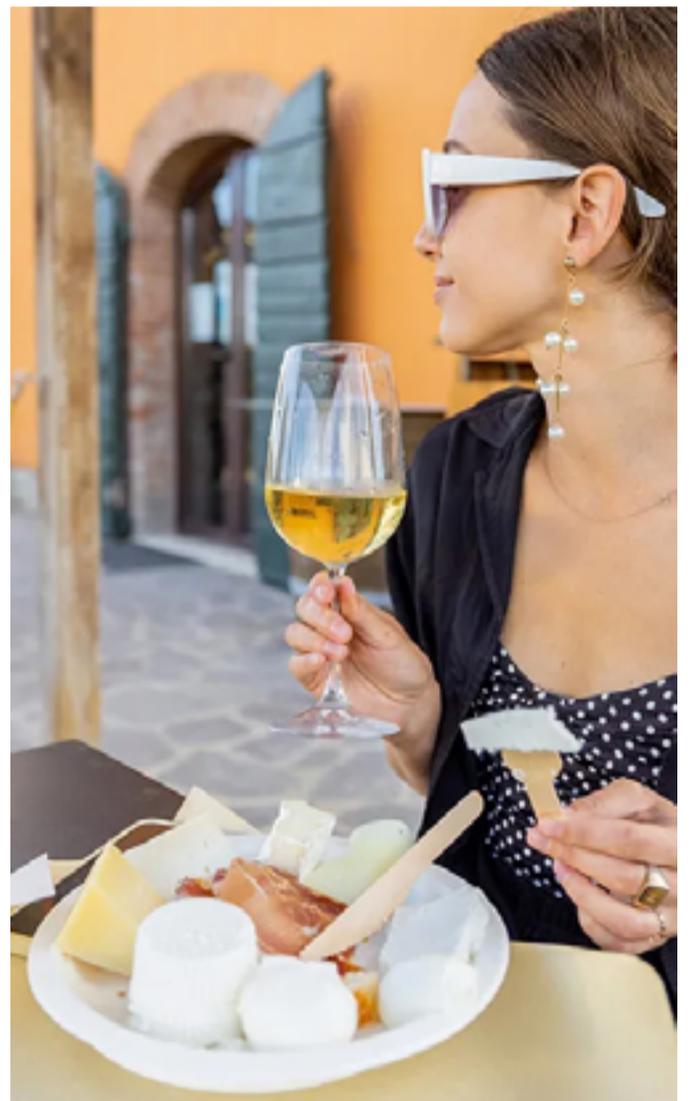
Levoluzione dell'offerta: caseifici, cheese bar, musei, eventi ed itinerari.

Caseifici ed aziende casearie costituiscono senza dubbio il 'core' dell'offerta turistica dedicata. Alle tradizionali visite e degustazioni si affiancano proposte ingaggianti, coinvolgenti e stimolanti. Fra queste spiccano corsi di cheese pairing

(abbinamento dei formaggi), apprezzati dal 55% di quanti hanno risposto all'indagine, e laboratori del formaggio (52%). Il confine tra business e leisure diviene anche nel turismo legato al mondo caseario sempre più sottile, e le proposte dedicate alle aziende stanno iniziando ad essere apprezzate dal pubblico (il 41% dei componenti il campione vorrebbe parteciparvi). Ad esempio, Carozzi Formaggi (Pasturo) organizza i blind test per le aziende.

La stessa ristorazione è 'in fermento'. Dai cheese bar - come ad esempio Latteria Perenzin a San Pietro di Feletto, Formaggioteca Terroir a Firenze, Baby Dicecca nella foresta di Cassano delle Murge - ai servizi di cheese catering (è il caso dell'altoatesino Degust), i format si stanno innovando per soddisfare i desideri degli amanti di questo mondo. Senza dimenticare le proposte tradizionali come le carte dedicate ai formaggi, che quasi 6 italiani su 10 vorrebbero trovare quando si recano nei ristoranti.

L'offerta si allarga dalle aziende ai territori con i musei del formaggio (il 44% degli italiani gradirebbe visitarne uno di respiro nazionale) e molti altri eventi e festival, fra cui,





ad esempio, Cheese di Slow Food. Un'altra frontiera interessante è quella legata alle Spa a tema formaggio: in Italia l'ha realizzata ad esempio La Fiorida in Valtellina, con trattamenti a base di miscela di acqua e latte crudo e di fieno. Infine, itinerari tematici come la Strada dei formaggi delle Dolomiti del Trentino, e pacchetti turistici con visite ai luoghi di produzione.

«Il turismo enogastronomico rappresenta una delle innovazioni più promettenti e immediate per molte denominazioni, soprattutto quelle caratterizzate da produzioni più limitate. Questa forma di turismo consente di raggiungere i consumatori in modo più diretto e profittevole, offrendo esperienze autentiche e valorizzando la qualità dei prodotti locali», evidenzia Cesare Baldrighi, presidente di Origin Italia.

Per Dominga Cotarella, presidente di Terranostra, «il turismo legato al formaggio, comparto in crescita in un mercato molto competitivo che spesso ci pone nemici sleali (pensiamo a italian sounding, etichettatura, origine garantita e non solo), è pertanto un 'segmento' che va difeso, sostenuto negli investimenti, nei canali commerciali, nei mercati. Sappia-

mo di essere un settore ad alta intensità di capitale materiale (gli alti costi degli impianti) e immateriale (le conoscenze e le competenze umane). Ed è su questo che vogliamo e dobbiamo orientare la traiettoria, per poter sostenere la competitività delle imprese; diversificando e differenziando attività e proposte, anche turistiche».



Cesare Baldrighi

«I turisti che scelgono l'Italia come meta sono in continuo aumento - aggiunge Antonio Auricchio, presidente di AFIDOP e del Consorzio del Gorgonzola -; e se un tempo erano attratti principalmente dalle bellezze naturali o dalle città d'arte, oggi sono sempre

più alla ricerca di esperienze enogastronomiche appaganti. Questa nuova forma di turismo consente loro di entrare in contatto con l'essenza dei nostri prodotti tipici, imparando a conoscerli in profondità. Una volta tornati a casa, i turisti non si limitano più a ricordare i sapori, ma hanno acquisito una conoscenza concreta che permette loro di chiedere gli stessi prodotti e, soprattutto, di saper distinguere tra le eccellenze italiane autentiche e le imitazioni che sfruttano il cosiddetto Italian Sounding. In questo contesto, il ruolo degli chef e dei ristoratori diventa cruciale: perché sono loro l'anello di congiunzione tra i prodotti e i consumatori, i veri ambasciatori del gusto italiano. Attraverso i loro piatti trasmettono la storia, le tradizioni e l'autenticità dei nostri formaggi e delle nostre eccellenze gastronomiche. È grazie a loro se la cultura enogastronomica italiana riesce a diffondersi in modo capillare, facendo sì che chi visita l'Italia torni a casa non solo con un bagaglio di emozioni, ma anche con un senso di consapevolezza e un impegno attivo nel promuovere e sostenere i veri prodotti Made in Italy».

Fare rete per massimizzare le sinergie tra turismo e formaggio.

Essenziale per lo sviluppo del settore è la collaborazione tra gli attori pubblici e privati della filiera turistica e casearia, come il Sistema Bergamo. «Questo lavoro, che va oltre i confini di Bergamo - precisa il sindaco Elena Carnevali - è un importante punto di partenza per una riflessione che abbraccia tutto il nostro Paese: il potenziale del turismo caseario grazie all'eccellenza rappresentata dalla produzione dei formaggi. Il nostro territorio, Bergamo e la sua provincia, riconosciuto per la sua lunga tradizione casearia, oggi con 9 formaggi DOP su 53 a livello nazionale (di cui 14 lombardi), una ricca varietà di prodotti caseari riconosciuti e certificati, 3 presidi Slow Food e i formaggi Principi delle Orobie, ha un primato di eccellenza, non solo nazio-

nale, che legittima l'ambizione di fare di Bergamo e della sua provincia una capitale del formaggio, un punto di riferimento per l'intera filiera lattiero-casearia italiana. Dal 2019 - inoltre - Bergamo è anche 'Città Creativa UNESCO per la Gastronomia', grazie alle Cheese Valleys Orobie, e ha l'opportunità e la responsabilità di collaborare con altre 350 città in tutto il mondo per la promozione reciproca e la valorizzazione delle eccellenze culturali e gastronomiche che le rendono uniche. La città diventa così una straordinaria vetrina per promuovere l'arte casearia delle nostre valli, celebrare la qualità e l'autenticità dei nostri formaggi, mirando anche a sostenere l'economia locale e preservare il paesaggio e la cultura che caratterizza il territorio bergamasco».



Antonio Auricchio

«L'auspicio - prosegue il sindaco Carnevali - è che, come già avvenuto per il turismo del vino e dell'olio, anche il turismo caseario possa diventare un motore di crescita per l'Italia. Il turismo enogastronomico non si limita infatti alla valorizzazione dei prodotti, ma racconta il legame tra cibo, cultura e territorio, creando reti di collaborazione che rafforzano da una parte l'identità locale e promuovono esperienze autentiche, dall'altro possono dar vita a processi virtuosi di promozione, sviluppo economico e coesione sociale. Sono convinta che questo rapporto contribuirà a rafforzare il ruolo di Ber-

gamo e della sua provincia come meta enogastronomica d'eccellenza, promuovendo un turismo sostenibile e inclusivo, in grado di generare opportunità per tutte le comunità coinvolte».

Altri esempi sono 'Nutrire il Domani', progetto di rete sviluppato a partire dal 2015 nelle Valli di Primiero e Vanoi (Trentino) per promuovere i formaggi locali, fino alle iniziative del Consorzio del Parmigiano Reggiano, che si stima abbiano portato

Il lavoro è stato ideato da Roberta Garibaldi, specialista e docente all'Università di Bergamo

sul territorio 180 mila visitatori nel 2023. «Dal punto di vista economico e sociale - conclude Roberta Garibaldi - il turismo legato ai formaggi ha il potenziale per generare benefici significativi per i territori coinvolti. L'aumento del reddito per i produttori locali, la creazione di nuove opportunità lavorative e il sostegno alla conservazione delle tradizioni sono alcuni degli impatti positivi osservabili. Inoltre, il rafforzamento del legame tra agricoltura e turismo può contribuire a dare nuove prospettive di crescita sostenibile alle comunità locali. Questo rapporto rappresenta un primo passo verso una maggiore valorizzazione del mondo caseario in chiave turistica. L'auspicio è che le raccomandazioni e i casi di studio presentati possano stimolare ulteriori progetti e iniziative in grado di promuovere le eccellenze del settore, consolidando il formaggio come elemento centrale del turismo enogastronomico. La collaborazione tra produttori, operatori turistici e istituzioni sarà fondamentale per costruire un'offerta integrata e sostenibile, capace di rispondere alle esigenze del mercato e contribuire allo sviluppo dei territori».





Scegliere Grana Padano significa abbracciare i valori italiani.

I luoghi dove nasce, la maestria dei casari, le tradizioni, l'allegria a tavola,
l'amore per la cultura, il benessere e la passione.
È il gusto italiano che ha fatto innamorare il mondo.
Un'emozione da condividere.



Un'emozione italiana.

IL FORMAGGIO DOP PIÙ CONSUMATO AL MONDO.

